

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 25

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

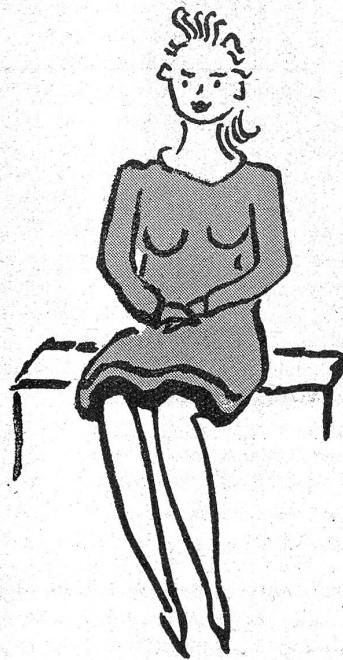
Download PDF: 20.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssel ball che tera)

Inviare barzellette
poesie, disegni, titrat-
ti, fotografie alle
FUC. ORTELLIPIO
MENDRISIO



Alla fucilazione!

Non siamo nemici del sesso debole, tutt'altro; ma l'atto compiuto dalla signorina della quale stiamo per parlare è troppo grave perché le si perdoni.

Sentite.

Era verso sera. La nostra compagnia rientrava da una esercitazione in montagna. Eravamo stanchissimi; il sacco non pesava nemmeno più, tanto aveva pesato prima. Il Bernasconi non alzava più gli occhi da terra. Il Crivelli, che nessuno riesce normalmente a far tacere cinque minuti, era diventato muto come un pescce: il Zanini che intona sempre le canzoni, si era rifiutato già da tempo di iniziare qualsiasi canto: aveva la gola secca. Solo si sentiva il ritmo del nostro passo sui sassi della strada, regolare, calenzato...

In tali condizioni ci trovavamo! Quand'ecco (eravamo entrati nel villaggio), sulla porta dell'unica pasticceria, cosa appare: appare una visione che immediatamente scuote il sangue nelle vene dei soldati. Una bella ragazza, veramente graziosa. Giovane e monella.

Non vi dico noi soldati. Scomparsa ogni stanchezza. Scomparso ogni peso, scomparsa l'aridità della gola.

— Che tipin! Va là che vai bene! Signorina, quand l'è che sa vedum? ... e altri complimenti, uscirono dalla bocca dei soldati.

*

Ora, è evidente che i soldati sono stati riconoscimenti alla graziosa ragazza per la fresca iniezione di gioia che essi ebbero. È evidente che la ragazza ha il gran merito di essere bella, e, in un certo senso, il diritto di far uso della propria bellezza; ma, io dico, non attacca.

Non attacca, perchè io faccio a quella signorina la seguente requisitoria:

Lei, signorina, non si è seduta davanti alla sua porta, per simpatia o solo per simpatia dei soldati. No. Lei non si è seduta per donare un po' della propria bellezza agli occhi stanchi dei soldati. Lei si è seduta sulla porta della pasticceria, perchè sapeva che la sera, quando i soldati avrebbero avuto libero, sulla porta della sua pasticceria si sarebbe dovuto mettere un gendarme per trattenere l'afflusso dei soldati; che sarebbero venuti si a mangiar paste e bere caffelatte, ma con lo scopo di vedere lei, di parlare con lei, di far la corte a lei...

Lei, signorina, non ha perciò agito per fini altruistici, ma per scopi interessati.

Perciò, io mi appello alle superiori autorità, perchè venga eseguita nei suoi riguardi la sentenza che la sua colpa si merita: Alla fucilazione! Alla fucilazione!

*

Vogliamo però, all'ultimo momento, farle un piacere, dato che trattasi di una ragazza troppo bella per essere sottratta dalla circolazione: la fucilazione sarà fatta... con colpi in bianco.

Notiziario spicciola

LA CP. GASISTI del Rgt.... ci telegrafo: «Come avrete letto sui quotidiani di qui, ha avuto luogo ieri una partita di calcio tra la nostra formidabile squadra e l'emerita squadra dei Telefonisti. E fin qui nulla di male. La partita è terminata 1 a 1. Lealtà voleva che la corrispondenza ai quotidiani riferisse il risultato con equità. Invece si parlava nei nostri riguardi di «gioco pesante...» e simili. Ma ben si capisce: il trucco sta in questo, che la corrispondenza è stata redatta da un Telefonista. Ora, noi ci permettiamo pregarvi di pubblicare questo trafiletto a disdoro del corrispondente succitato. E se ai Telefonisti mancavano tre uomini, il Pelata, il Pasta, e il Kronauer, a noi Gasisti mancavano ben quattro dei nostri migliori, e cioè: il Barena, trattenuto in infermeria, il Costa, distaccato per servizio di galba, e il Puntina, il nostro migliore centroavanti, in congedo. E la partita è stata condotta dai nostri uomini con foga sì, ma senza pesantezza. Ma poi, noi vorremmo domandare ai Telefonisti: Signori Telefonisti, avete forse dimenticato che qualche giorno prima un'altra partita si era svolta tra le nostre due squadre? Signori Telefonisti, avete forse dimenticato il risultato di quella partita? Signori Telefonisti, fuori, fuori il risultato di quella partita... Fuori, o se no, lo diciamo noi. Non ne avete il coraggio, eh, birichini, non l'avete! Ebbene, sia detto una volta tanto: la precedente partita, tra Telefonisti e Gasisti (cioè noi) del Rgt. si era conclusa con il risultato sfoglorante e in nostro vantaggio: 5 a 1. Tanto per la verità.»

Fiori e carciofi

Alla scuola reclute. Il tenente ha dato ordine, alla fine della prima settimana di scuola, alle giovani reclute, di mandare a casa tutto il superfluo, immediatamente. Risulta che la recluta Barena alla sera

del giorno fissato non ha ancora spedito il suo pacco: non aveva trovato lo spago per legare l'involucro e aveva dovuto rinviare la spedizione. Il tenente, all'appello serale, lo chiama:

— Barena.

— Presente, signor tenente.

— Perchè lei non ha spedito il pacco come all'ordine? E Barena, premuroso di dare la spiegazione della mancata esecuzione dell'ordine:

— Sig. tenente, non avevo lo spacco!

Dalla rivista degli

„Allegri carabinieri“

UNA USCITA DI ARTURO. Arturo, l'esilarante, a Castore: Sai che differenza passa fra il «sole mio» e uno scemo?

Castore: Passa la differenza che...

Arturo: Lo sai o non lo sai?

Castore: Lo sapevo.

Arturo: Allora te lo dico io?

Castore: No no, lasciami ricordare.

Arturo: Te lo dico?

Castore: No, no, aspetta.

Arturo: Ciao, me ne vado.

Castore: No dimmelo, dimmelo prima!

Arturo: Passa questa differenza. Che il «sole mio» sta in fronte a te, e lo scemo sta in fronte a me.

Castore (non ha capito).

GALLERIA

Disegni del Fuc. Renato Notari



L'ordinanza Tullio Bernasconi... il «lo-ro-to» della compagn'a.



Il fuciliere Boer... ronfante.